

Le aziende sanitarie veronesi ancora troppo lente. L'Europa indica in sessanta giorni il termine massimo

Pagamenti, le Usl «lumaca»

Legnago impiega un anno e mezzo a liquidare i fornitori

VERONA — Tra le peggiori del Veneto nel pagare i fornitori. Le aziende sanitarie veronesi sono troppo lente: lo dice una ricerca condotta dalla Cgia di Mestre. Alla faccia della direttiva europea che obbliga a pagare i fornitori entro 60 giorni. La «maglia nera», nella nostra provincia, spetta, secondo la Cgia, all'Usl 2.1 di Legnago, che impiega in media 454 giorni a saldare i propri conti, ed è la terza peggior pagatrice del Veneto. Fa di poco meglio l'Azienda ospedaliera integrata di Verona, che in media paga dopo 446 giorni.

A PAGINA 4 **Aldegheri**



La ricerca Indagine della Cgia di Mestre: la direttiva europea che obbliga a saldare in sessanta giorni è un'utopia

Usl veronesi «troppo lente» nei pagamenti ai fornitori

La peggiore è Legnago: impiega quasi un anno e mezzo per liquidare

VERONA — Le Aziende sanitarie veronesi pagano in ritardo, ben più tardi di quanto sarebbero obbligate a fare da una Direttiva Europea in materia. Lo dice una ricerca condotta dalla Cgia di Mestre, che ha redatto la graduatoria dei tempi di pagamento di tutte le Usl d'Italia, confermando i lunghissimi tempi di pagamento della nostra Pubblica amministrazione.

Eppure esiste appunto una direttiva europea (che il Parlamento italiano non ha però ancora recepito) che obbliga a pagare i fornitori entro 60 giorni. Indicazione che, anche nel Veronese, nessuno rispetta. La «maglia nera», nella nostra provincia, spetta, secondo la Cgia, all'Usl 21 di Legnago (nella foto l'ospedale), che impiega in media 454 giorni a saldare i propri conti, ed è la terza peggior pagatrice del Veneto. Fa di poco meglio l'Azienda Ospedaliera Integrata di Verona, che in media paga dopo 446 giorni. L'Usl 20 di Verona è più veloce, con ritardi medi nel pagare di 376 giorni.

Vanno meglio, infine, le cose a Bussolengo, dove l'Usl 22 ha tempi medi di saldo-fatture di 233 giorni. Per fare ulteriori confronti, diciamo che la regina delle lumache è l'Azienda Sanitaria Locale di Napoli, dove si impiegano addirittura 1676 giorni per pagare i fornitori, mentre i più veloci d'Italia sono gli uffici dell'Usl 16

di Mondovì, in Piemonte, dove i fortunati fornitori ricevono quanto loro spetta in soli 23 giorni.

Per dare un'idea della dimensione economica del fenomeno, la Cgia spiega che a seguito dei ritardi dei pagamenti, è di circa 40 miliardi di euro l'importo che le aziende private avanzano dalle Usl italiane.

«In Italia - sottolinea Giuseppe Bortolussi segretario della Cgia di Mestre - solo due Usl su 286, pari allo 0,7% del totale, pagano i propri fornitori di dispositivi medici entro la soglia dei 60 giorni, così come previsto dalla recente Direttiva Europea, e sono l'Azienda ospedaliera di Crema e l'Asl 16 di Mondovì. La prima salda i propri debiti in 46

giorni, la seconda in 23».

A tener ferme le fatture dei fornitori per più di mille giorni, ci sono invece l'Ospedale Federico II di Napoli (1.321 giorni), l'Ospedale di Cosenza (1.257 giorni), l'Usl di Salerno (1.157 giorni), l'Azienda Ospedaliera Pugliese di Ciaccio-Catanzaro (1.038 giorni) e l'Azienda Sanitaria Provinciale di Cosenza (1.033 giorni).

«Questa è un'anomalia tutta italiana - conclude Bortolussi - e deve terminare. Oltre a mettere in grosse difficoltà le aziende interessate, moltissime Usl stanno creando delle distorsioni alla concorrenza non più giustificabili».

Lillo Aldegheri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

454

Sono i giorni che l'Usl 21 di Legnago impiega per pagare i fornitori, contro i 23 giorni dell'Usl di Mondovì, in Piemonte, prima in classifica per la velocità dei pagamenti

40

Sono i miliardi in totale che, secondo le stime dello studio della CGIA di Mestre, le aziende private avanzano ancora dalle Usl in Italia, in ritardo con i pagamenti.

60

Sono i giorni massimi che la direttiva europea dà per pagare i fornitori. Il Parlamento italiano, però, non ha ancora recepito tale norma

1321

E' il record di giorni di ritardo nei saldi dovuti ai fornitori delle Usl in Italia: il triste primato, secondo la ricerca, va all'Ospedale Federico II di Napoli.